

Culture



Pitti Immobile, l'ultimo giorno. C'è l'exploit dei compratori russi
In crescita anche Regno Unito e Germania. Giù il mercato italiano

Il dato più confortante è la crescita dei buyers russi. Dopo anni di down il paese di Putin segna un incremento di presenze a Pitti Immobile pari al +11 per cento. A metà del percorso di questa edizione, in corso di svolgimento alla Fortezza da Basso di Firenze fino oggi, è già possibile tirare un primo bilancio. «Il mercato interno — spiega però

l'ad di Pitti Immobile Raffaello Napoleone — si sta dimostrando ancora in sofferenza, con i numeri dei compratori italiani in leggero calo, un po' sulla scia di quanto è accaduto a Pitti Uomo». Ottime performance anche per i compratori da Regno Unito (+11%), Germania (+13%), da tutti i paesi dell'Europa del Nord, Cina (+16%), Turchia (+8%).

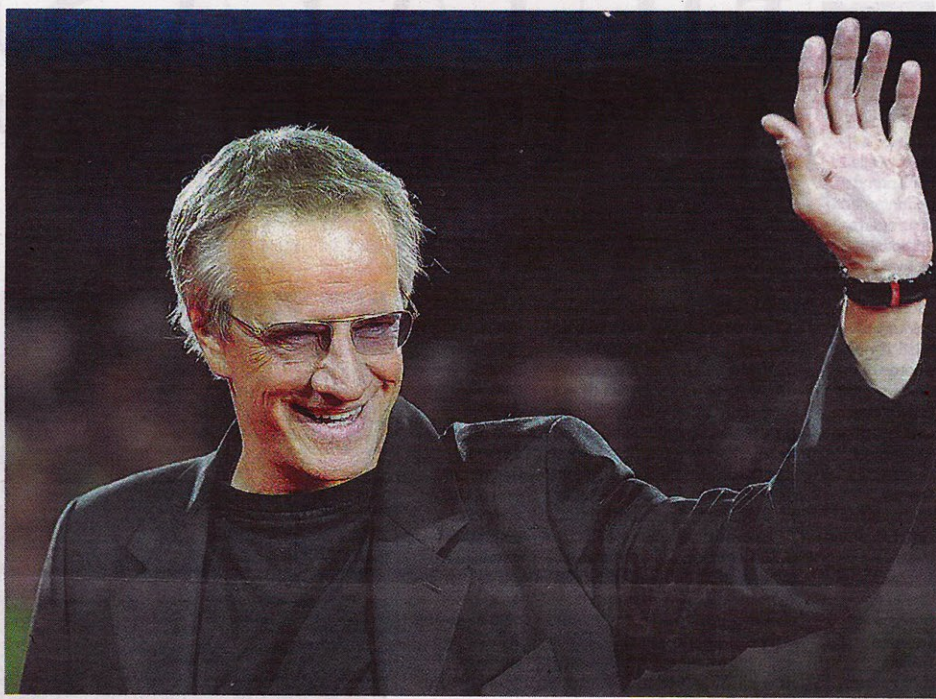
Personaggi Il colpo grosso della casa editrice Clichy che ha pubblicato il primo romanzo dell'attore
E lui: «Nel mio libro racconto un uomo che reagisce alla violenza facendo fuori i malvagi»

Lambert: io, il vendicativo

di Marco Luceri

Non è facile per le stelle del cinema farsi una seconda vita. Tanto meno in un ambiente altrettanto difficile come quello letterario. Tuttavia, a volte, qualcuno ci riesce. E tutto cambia. È il caso di Christophe Lambert, indimenticabile protagonista di film cult come *Suicida* e soprattutto di *Highlander*, attore che nella sua vita ha cambiato molte volte pelle (ricordiamo che ha girato più di cento film) e che ora si è scoperto romanziere. Lui, nato a New York, poi arrivato giovanissimo in Svizzera e in seguito adottato dalla Francia, ha scambioscato il mercato editoriale d'Oltralpe con un libro dal titolo alla Simenon, *Il giudice*, che è appena uscito in Italia grazie alla casa editrice fiorentina Clichy (Lambert verrà a presentarlo a Firenze prossimamente, e sarà ospite dell'Istituto Francese).

Si tratta di un poliziesco duro e avvincente, simile per certi versi ai polar che si scrivevano una volta nell'indimenticabile «Série Noire» dell'editore Gallimard, o che si potevano vedere al cinema, nei film in bianco e nero di registi come Melville, Deray, Grangier, Decoin. Con in più uno sguardo molto contemporaneo, che mette insieme introspezione e violenza, ritmo e nostalgia. È il protagonista del romanzo a riassumere su di sé tutto ciò: muovendosi in una città-mondo (è Parigi, naturalmente) sconvolta dalla delinquenza, Keller (questo è il suo nome) ha una sola missione: quella di riportare la giustizia. Dopo aver perso tragicamente moglie e figlia, ha deciso di diventare «il giudice», che seguendo una sua personale morale, massacrando senza pietà i delinquenti. La polizia lo segue da lontano, i politici vogliono usarlo per i propri tornaconti, la stampa lo adora, e però non c'è nessuno che riesce ad ac-



leri e oggi

Dall'alto
Christopher Lambert in una foto recente a Venezia e sul set di «Highlander»

ciuffarlo.

«Keller è un essere segnato da quello che ha vissuto — ci racconta Christophe Lambert — solitario per necessità ma sensibile, incapace di dimostrare pietà tanto verso i corrotti dai colletti bianchi tanto verso la delinquenza delle banlieues. Non si tratta di un uomo disperato, al contrario: è uno che mette il proprio talen-

to al servizio della legge. È anche vulnerabile, perché non è un supereroe che porta un'armatura, è dunque si trova sempre in pericolo. Ma è proprio quando non ha niente da perdere che diventa più pericoloso. È una macchina da guerra abituata a uccidere anche a causa del suo passato militare: è un uomo abile nelle arti marziali, nel combattimento corpo a corpo, nell'uso delle armi da fuoco. E in più non ha stati d'animo, fa solo quello che deve fare e nel momento giusto. Scrivendo avevo in mente una sorta di incrocio tra Dirty Harry e Charles Bronson».

Se Keller è il braccio violento della legge, leggendo il libro a colpire è soprattutto il ritratto di una Parigi nera, quasi da incubo, con molti riferimenti, seppur risultano velati, a fatti e personaggi del nostro tempo:

«Certo si tratta di una finzione romanzesca, ma Parigi è comunque una città dove la violenza c'è, come in tutte le grandi metropoli del mondo — racconta Lambert — Forse non è visibile quotidianamente a tutti, salvo che dai poliziotti o dai medici, ma il mentore del giudice (si tratta di un misterioso uomo con il bastone, ndr) spiega a Keller che bisogna tagliare la testa del «Serpente» per avere una vera giu-



Sbarco in televisione
Può darsi che diventi una serie tv: anche perché penso di avere una scrittura molto visiva

stizia. Non osiamo mai toccare i grandi di questo mondo, ma è da lì che bisogna iniziare. Penso che oggi il mondo non sia più violento rispetto a prima — continua lo scrittore — solo che oggi si vede di più, a causa di un flusso inarrestabile d'informazioni, ma anche per colpa di una società che è diventata iperconsumista e di un'economia disumana che ci hanno resi tutti più aggressivi. Quanto ai personaggi pubblici molti di loro sono corrotti, ma *Il giudice* è un romanzo, non un'inchiesta giornalistica, per cui non ci sono riferimenti diretti a persone vere».

Chiediamo a Lambert se i recenti fatti di terrorismo che hanno sconvolto la Francia abbiano in qualche modo influenzato la sua scrittura: «Non voglio che passi l'idea che ognuno debba farsi giustizia da sé, ma bisogna che di fronte a questi massacri le istituzioni dimostrino maggiore fermezza. La polizia attende ordini che spesso non vengono dati per ragioni politiche, poi però quando ci sono dei morti tutti gridano allo scandalo. Per me questa è l'ingiustizia della giustizia». Voci sempre più insistenti dicono che *Il giudice* diventerà ben presto una serie televisiva. Ma su questo punto Lambert nichia: «Può darsi che accada — risponde — anche perché penso di avere una scrittura molto visiva, se non altro a causa delle mie esperienze cinematografiche...».

Di una cosa tuttavia è certo, e cioè che fare l'attore e fare lo scrittore siano due cose davvero molto diverse: «Quando recito cerco di diventare un personaggio che mi viene imposto dalla sceneggiatura su cui sto lavorando. Quando scrivo posso inventare da me un personaggio. Il cinema impone allo spettatore un'immagine, mentre la letteratura spinge il lettore a crearne una da sé».

Info



● In un mondo e in una città, Parigi, sconvolti dalla delinquenza, Keller ha una sola missione: riportare la giustizia. Dopo aver perduto la moglie e la figlia dentro un incredibile incubo di violenza, Keller è riuscito a sopravvivere ed è diventato il giudice.

● È questa la trama de «Il Giudice», il primo libro di Christopher Lambert che in Italia è stato pubblicato dalla casa editrice fiorentina Clichy